



Gli inceneritori emettono diossine e altre sostanze tossiche: costruire un impianto a Trento e darne la gestione in concessione ai privati per 20 anni metterà una seria ipoteca sul futuro dei nostri figli oltre a chiudere ogni possibilità a soluzioni alternative con minore impatto ambientale

Per informazioni info@trentinopolito.org
<http://www.trentinopolito.org/>

L'INCENERITORE

Residui : l'inceneritore non azzerà i rifiuti: la loro combustione produce grandi quantità di inquinanti tra cui ceneri altamente tossiche, che costituiscono circa il 25% della massa trattata e dovranno essere stoccate in discariche speciali a costi molto elevati.

Salute e territorio: la tossicità degli inceneritori di vecchia generazione è ormai ampiamente provata, e confermata anche dallo studio di fattibilità commissionato dalla P.A.T., nel quale si allude chiaramente al rapporto tra le emissioni degli inceneritori e l'aumento delle patologie tumorali. Ma anche per quanto riguarda gli impianti di nuova generazione non esistono sicurezze: nello stesso studio di fattibilità si afferma: "Anche i nuovi impianti di incenerimento emettono sostanze tossiche di riconosciuta pericolosità ma a concentrazioni non dissimili - in alcuni casi inferiori- a quelle di altre fonti emissive della stessa area (traffico, insediamenti industriali)".

In altre parole, l'inceneritore è un impianto industriale dalla elevata produzione di inquinanti e di ingenti quantitativi di CO₂. e verrebbe costruito in un'area soggetta all'inversione termica, cioè con stagnazione di aria nel fondovalle.

Va inoltre sottolineato che se ne prevede l'affidamento, sia per la costruzione che per la gestione, a soggetti privati per almeno 20 anni.

Costi: non è vero che con l'inceneritore si risparmia. Il costo per lo smaltimento previsto nello studio di fattibilità è di 110 €/ton, ma è un costo basso se rapportato alle dimensioni dell'impianto di Ischia Podetti per il quale si può invece, considerare un costo ben maggiore, intorno ai 170 €/ton.

Inoltre, dato che una buona raccolta differenziata priva l'inceneritore dei suoi carburanti migliori, come carta e plastica, il sistema tenderà ad incentivare gli sprechi, deresponsabilizzando i cittadini, anziché promuovere i comportamenti virtuosi dei Comuni che oggi realizzano una raccolta differenziata tra il 70 e l'80%.

L'ALTERNATIVA:

RIDURRE E RICICLARE I RIFIUTI

L'alternativa all'incenerimento dei rifiuti è il riciclo, la riduzione della produzione e infine il trattamento a freddo di gran parte del residuo secco indifferenziato, prevalentemente composto di frazioni di matrice plastica.

Per concretizzare questa possibilità 4 comuni della Rotaliana hanno commissionato uno studio di fattibilità all'ing. Cerani (consultabile sul sito del comune di Lavis) per un impianto di trattamento e riciclo del residuo secco indifferenziato

Residui: il ciclo della piattaforma a freddo residua circa il 5% della massa totale di rifiuto trattato, sotto forma di materiali inerti, quindi non tossici. Viene altresì prodotta materia prima-seconda, cioè un materiale plastico che viene rivenduto per l'utilizzo industriale.

Salute: Questo tipo di trattamento, comportando solo lavorazioni a freddo, senza produzione di diossine, riduce i rischi per la salute umana e l'inquinamento ambientale.

Costi: Il costo per tonnellata di rifiuto trattato nella piattaforma è di circa 80 euro. Il costo di costruzione delle piattaforme proposte nello studio realizzato dall'ing. Cerani, è di 30 milioni di euro, molto inferiore a quello previsto per la costruzione dell'inceneritore, e impiega circa 120 addetti. Tutto ciò è una realtà già esistente per esempio a Veduggio (Treviso), a Colferro (Roma), a Tergu (Sassari) e recentemente a Prato

IN CONCLUSIONE

Proprio perché la questione rifiuti è complessa, è importante valutare ogni possibile soluzione.

In Trentino con una percentuale di differenziata intorno al 70%, e in continuo miglioramento, la scelta di un inceneritore da 103.000 tonnellate annue è sbagliata. La scelta di incenerire è opposta alla cultura del riciclaggio, alla salvaguardia della salute e ad una sana gestione del territorio agricolo.